

Il progetto principale. Cingolani (direttore dell'Iit): fase progettuale terminata, ora possiamo anche fare un passo indietro

«Il Tecnopolo può partire in diciotto mesi»

Giovanna Mancini
 MILANO

Sono attese a giorni le osservazioni sullo Human Technopole da parte del panel di esperti internazionali indipendenti a cui si è rivolto il ministero per l'Istruzione, università e ricerca per avere una valutazione imparziale e qualificata sul progetto di realizzazione di un polo tecnico-scientifico nell'ex area di Expo 2015. Dopodiché il comitato scientifico guidato dall'Istituto Tecnologico di Genova, che ha redatto il progetto, accoglierà le osservazioni e consegnerà il masterplan definitivo a Palazzo Chigi. «A quel punto - dice Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Iit - noi ci fermiamo e la palla passa al Governo, che dovrà scegliere le modalità e gli strumenti per finanziare il progetto per i prossimi dieci anni e il soggetto a cui affidarne la gestione», attraverso provvedimenti che saranno

poi vagliati dal Parlamento. Non necessariamente, dunque, se ne occuperà lo stesso Iit che pure, insieme a tre atenei milanesi e decine di esperti, ha messo a punto il progetto del Tecnopolo presentato lo scorso febbraio a Milano: un parco scientifico dedicato alla ricerca avanzata nei campi della salute e della biomedica, che occuperà 30 mila metri quadrati con sette centri di ricerca e tre «facilities» condivise. «Noi abbiamo fatto la nostra parte - spiega Cingolani - e siamo pronti ad andare avanti se il Governo deciderà in questo senso, ma anche a fare un passo indietro se dovesse preferire, ad esempio, la creazione di una società ad hoc per lo sviluppo dello Human Technopole». Cingolani ha comunque ben chiari i passi da fare dopo la decisione del Governo: «Avviare subito i lavori per gli adeguamenti infrastrutturali e per la realizzazione dei laboratori, e conte-

stualmente fare le chiamate internazionali per selezionare gli scienziati che lavoreranno nel polo. È un processo più lungo di quanto si potrebbe pensare, se l'obiettivo è attirare a Milano i migliori cervelli mondiali della ricerca». Se tutto fila liscio, prevede il direttore scientifico dell'Iit, è ipotizzabile che entro un anno mezzo o due lo Human Technopole possa partire con una massa critica sufficiente ad avviare le attività di ricerca, popolandolo i laboratori più «leggeri» (quelli di calcolo e ricerca computazionale, che richiedono strumentazioni meno sofisticate o complesse da realizzare), anche ricorrendo alle risorse dello stesso Iit o delle università e dei centri di ricerca coinvolti nell'ideazione del progetto. Nel frattempo avverrà la selezione, tramite «call» internazionali, delle figure apicali (direttori e manager dei diversi centri): «L'importante è dare subito il via a

questa fase iniziale. Dopodiché - assicura Cingolani - so per esperienza che tutto cresce abbastanza rapidamente». E in circa quattro anni il Tecnopolo dovrebbe essere a regime, con tutti i suoi 1.500 ricercatori previsti dal progetto. Il passaggio fondamentale - il nodo da cui dipende la riuscita e la rapidità di realizzazione dell'ambizioso progetto scientifico voluto dal premier Matteo Renzi - è «una legge che finanzia per dieci anni il Tecnopolo. Altrimenti nessuno ci crederà e sarà impossibile attrarre i migliori scienziati internazionali», avverte Cingolani. Che aggiunge: «È fondamentale che nel sito ci sia anche la Statale con il suo Campus, altrimenti gli stessi laboratori del Tecnopolo sarebbero depotenziati. Il progetto non ha senso se non si crea in quest'area un ecosistema scientifico completamente aperto a collaborazioni e contaminazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Serve una legge che finanzia il progetto per dieci anni: senza fondi stabili sarà difficile attrarre gli scienziati più bravi

